

Da Andrea Morricone una musica per Prato

MUSICA per Prato. Sarà un brano scritto per l'occasione da **Andrea Morricone**, figlio e coautore del padre Ennio, il momento clou della serata programmata al Castello dell'Imperatore per il 12 giugno. Tutta l'iniziativa, a ingresso libero, sarà un omaggio alla città e il modo per rilanciare il progetto per la creazione di un'orchestra di flauti e percussioni composta da 50 musicisti under 11 di tutte le etnie. La Filarmonica Mascagni di Iolo e il maestro Alessio Stabile, nonostante le difficoltà e qualche promessa non mantenuta, ci credono e, in collaborazione con il Lions Poggio a Caiano e gli sponsor Banca di credito cooperativo area pratese, Consiag, Cap, Charme hotel, bar San Francesco, Korner Kaffè e Top Car, lanciano l'appuntamento che prevede l'esibizione dei giovanissimi della scuola di Iolo, il concerto della Filarmonica Mascagni di Iolo e della Brass Band (un organico di 50 ottoni: uno spettacolo nello spettacolo) e, a chiudere, proprio il brano composto da Morricone.

Maestro Morricone, come nasce questo appuntamento pratese?

Conosco Giorgio Zanolini da anni e il suo impegno a divulgare il repertorio musicale legato alle bande. Ebbi poi un anno fa l'idea di comporre un brano per un grande ensemble di ottoni e percussioni. Così nacque in me il desiderio di parlarne con Giorgio e incontrai tutta la sua disponibilità a far eseguire il mio brano.

Quanto è importante la musica per i bambini?

La musica è un'arte e come tutte le arti è molto difficile. Secondo me, non bisogna mai confondere l'amatorietà con il senso di fare della musica una vera professione. Credo che una conoscenza della musica sia positiva a tutti i livelli, anche come arricchimento umano, ma al contempo scoraggio chi intraprende il cammino della musica come professione se non abbia voglia di dedicarsi a questo percorso con piena dedizione e spirito di sacrificio. Le scuole possono aiutare in una fase di avviamento, ma poi la strada da percorrere è lunghissima. Detto questo, ritengo sia importantissimo un approccio alla musica fatto fin dalla più giovane età, soprattutto per ciò che riguarda la tecnica strumentale e che i giovani usufruiscano da subito di una buona guida.

Come si colloca l'Italia per cultura musicale?

L'Italia è un paese che ha una fortissi-

ma tradizione musicale, sia nella musica strumentale che nell'Opera. Questo è un dato di fatto che la storia ci ha tramandato, è un fatto inequivocabile che si riferisce alla storia della tradizione musicale del nostro paese. Giudicare a che punto stiamo rispetto agli altri paesi in quanto alla cultura del fare musica, questo potrebbe invece risultare assai più arduo. Perché, credo, tutto dipenda dalle singole individualità e l'individuo va sempre al di là di ogni mera catalogazione geografica. Ritengo infatti che con il fenomeno della globalizzazione le culture musicali dei singoli paesi si siano andate fondendo e di molto e quindi soltanto la storia che verrà potrà chiarire a che punto sia rispetto alla musica ogni singola etnia nel mondo di oggi.

C'è differenza fra il comporre musica da film e da concerto?

La musica da film si è imposta come genere nel corso del nostro tempo, data l'importanza che il cinema riveste come genere del fare cultura e spettacolo oggi. Nella storia della musica, questo ha provocato un affiancamento

di questo genere alla musica operistica, che naturalmente vanta radici molto più lontane. E' fuor di dubbio comunque che la musica del cinema oggi quando è ai livelli più alti abbia la stessa dignità della

musica operistica. Il punto però è il seguente: perché la musica del cinema faccia cultura, questa dovrà essere anzitutto buona musica, e avere cioè quella dote di autonomia e indipendenza dal filmato, vivere cioè di una ragione propria pur servendo l'immagine. Questo è molto, molto più difficile! Rifletto spesso di come il più delle volte un bel brano di musica classica possa funzionare sulle immagini e come molta musica da film, sia pure funzionante sulle immagini, non funziona poi come musica da concerto. In modo sostanziale non c'è nessuna differenza. Il brano deve funzionare in entrambi i casi, essere coerente, ben calibrato e completo. Naturalmente quando si tratta di scrivere per il grande schermo bisogna adeguare la musica alle immagini. Commentarle, senza in nessun modo schiacciarle, valorizzarle conservandone il rispetto. Si potrebbe dire che la musica da concerto sia dunque più astratta ma questo non sarebbe giusto perché la musica è sempre astratta. Perché, la musica, è un linguaggio prettamente autoreferenziale e se funziona lo è soprattutto perché le relazioni fra gli eventi che la riguardano sono tutte ben funzionanti fra di loro.

laura gianni

AL CASTELLO
Il compositore ospite
della serata voluta
dalla Filarmonica
di Iolo